

LOTTA POLITICA A MAROPATI A FINE '800

Due partiti politici a Maropati, pro e contro Guerrisi

Andrea Frezza Nicoletta

Continuando nell'umile opera di salvataggio dal passato e dall'oblio, dei fatti che riguardano la comunità di Maropati, sempre nell'archivio della famiglia Nicoletta, ritrovo un incartamento riguardante un processo penale, tenutosi nel tribunale di Palmi, negli anni che vanno dal 1889 al 1891-1892, di cui ancora però non conosco l'esito finale o la sentenza.

Riproduco, in effigie al presente, il frontespizio di questo incartamento, ritrovato tra le carte di Domenico Nicoletta fu Raffaele e Rosa Arcà, nato a Maropati nel 1839 e ivi deceduto nel 1901, più volte conciliatore del Comune di Maropati.

Come è nostra abitudine, proporremo prima di alcune successive e brevissime considerazioni, l'intero contenuto dell'atto che fedelmente e integralmente sottoponiamo all'attenzione e allo studio del lettore.

L'atto è segnatamente la denuncia del sindaco Guerrisi al Procuratore del Re, presso il tribunale di Palmi, ed è contenuta al foglio 58 vol. I del processo contro il Cav. Guerrisi Antonio ed altri, imputati di falsità, brogli elettorali ed altro, anno 1889.

Questo è il testo:

«I sottoscritti componenti del consiglio, della giunta del comune di Maropati espongono alla Signoria Vostra Illustrissima quanto segue, perché fosse pienamente in grado di poter conoscere la vera causa che agita continuamente questo popolo fra le guerre più accanite, e gli odii più acerbi che tanto affanno le autorità superiori, e più di ogni altro la giustizia penale, senza tregua e fine, perché fosse in grado di conoscere il vero punto di partenza di questa pubblica calamità. Da circa due anni in qua, i nomati Giovanni Cavallari vice pretore, e suo figlio Giuseppe, Enrico Cavallari di Filippo, Scarfò Francesco di Luigi, Antonio, Pasquale, Rosario, e Luigi Cordiano fu Vincenzo, Cordiano Achille e Luigi fu Raffaele, Cordiano Vincenzo fu Rocco, Naso Francesco, Belcaro Francesco, Laganà Antonino, Sigillò Giuseppe, Guerrisi Antonino fu Domenico, e suo figlio Domenico medico, Zagarella Silvestro di Silvestro,



Domenico Nicoletta

Cavallaro Vincenzo prete, Piromalli Gaetano, Pino Giuseppe, Lococo Raffaele e figlio Lorenzo, e altri ancora, con le rispettive famiglie si sono tra loro associati con tutte le facoltà per abbattere il potere politico locale, e rovesciare così allo stesso tempo questa amministrazione. In parte la S.V. conosce già quali mezzi avesse usato per il passato questa associazione, sotto l'indirizzo del Cavallari Giuseppe. Egli è certo che non mancarono i libelli famosi in quarto piccolo, le corrispondenze su giornali in sedicesimo, i programmi scandalosi appiccicati al muro, le querele, le lunghe istruzioni contro il consiglio, contro il Sindaco, contro il cassiere comunale, ed altri individui privati. Tutto si è detto e fatto contro l'amministrazione comunale, sino ad indicare i suoi componenti autori di reati comuni e vili, le calunnie più vergognose, le dicerie più infamanti, e che altro non hanno ordito? Sputare sul viso di gente, che certo fino a questo

momento la giustizia ha riconosciuto innocente. Conosce del pari la signoria vostra come il Francesco Scarfò denuncia, querele, e produce per testimoni le persone stesse del partito, questi stessi individui, che hanno rinnegato la dignità di cittadini, affinché potessero dedicarsi alla causa della demolizione senza la responsabilità dell'onore e del decoro. La S.V. conosce del pari come i ricorrenti per non scendere nel lezzo del fango, ove guazza tale gente per colpirla, hanno preferito rimanere nella dignità di chi è superiore. In tal modo scorazzando fra le querele e le denunce, fra le magagne e le insidie hanno apparecchiato il terreno per l'ultima votazione. Ma l'urna espressione felice e sincera della stima pubblica scartò chi non era degno, pagando loro con la moneta che meritava il triste e disonesto lavoro di demolizione, apparecchiato coi mezzi più disonorevoli e schifosi. Ma non per questo i predetti individui si dettero e si danno pace. Un altro genere di battaglia più vergognosa ancora viene in tattica sul campo delle guerre intestine. E da un lato gli incitamenti sediziosi, contro l'attuale potere politico, la guerra della calunnia assordante, le esortazioni del volgo al malcontento contro le tasse, con l'ingannare la falsa credenza che fossero mal ripartite e perciò non dovute, l'insorgere violento contro l'opera dell'amministrazione. E qui si deve patire l'onta del prete Cavallaro Vincenzo, che dal Pergamo in Chiesa, sputa insulti e vilipende le autorità costituite del paese, invocando il Martirologio intero, e nel pubblico e nel privato il resto dei partitanti a infoculare sempre più fino alla nausea sempre malie sciagure pubbliche, a causa del consiglio e del sindaco. E dall'altra il sistema di dar querele costituendosi parte civile con la colletta del partito, ed indicare per testimone loro stessi, allo scopo adesso di annullare la votazione e far cadere per questa via ciò che non hanno potuto far cadere per altra. Ed infatti lo Scarfò ha dato in atto querele, contro l'ex sindaco attuale

funzionante, per reato di falsità nelle operazioni preparatorie delle liste, e dopo la votazione una al Signor Giuseppe Francone, ed altri li querela per pressioni elettorali. Se né l'uno né l'altro reato esistono pure provvisoriamente, la S.V. deve tener presente l'esistenza indiscutibile dei seguenti fatti:

1. Che lo Scarfò ha proceduto a tali querele dietro il concerto generale della sua associazione o partito;

2. Che il suo partito composto dagli anzidetti individui e rispettive famiglie coi loro aderenti e dipendenti ha sborsato il danaro per la costituzione di parte civile nei giudizi contro il sindaco funzionante, Signor Giuseppe Francone e altri, quando ognuno sa oltre le prove dirette e specifiche, che lo Scarfò è in tali condizioni di miseria da non poter disporre di un solo centesimo;

3. Che lo Scarfò querelante ha messo per testimoni in appoggio delle sue querele, quegli stessi individui che lo hanno costretto querelare. Quegli stessi individui che hanno pagato la sua costituzione di parte civile, quegli stessi individui che stanno alla direzione dell'associazione o partito, quegli stessi individui nemici personali acerrimi dei Signori Francone, Guerrisi, Nicoletta e ricorrenti, quegli stessi individui infine che sono quasi ammisericordiosi di spese per patrocinare la propria causa.

Se tutto quanto espongono i ricorrenti è vero, se dopo una inchiesta che ordinerà la S.V.Ill.ma troverà precisi i fatti che si denunciano nel pubblico e nel privato interesse. Se è vero altresì che il querelante, i testimoni e le parti civili, sono i diversi membri dell'associazione interessati partigiani. Se è vero che così aggruppati ci insidiano nella libertà, nel decoro e nell'onore, con la coscienza di agire per pura molestia, è il caso di rivolgerci alla S.V. Ill.ma per benignarsi, se i fatti esposti costituiscono reato ad aprire una istruzione contro i predetti individui, altrimenti tener sempre presente per la retta amministrazione della giustizia l'indole del querelante, la sua vita, le sue abitudini, così come degli altri testimoni. Diversamente ove la giustizia non facesse caso dei fatti esposti nulla di più facile si potrebbe vedere in simili circostanze che il finire in carcere per opera dei nostri nemici, quando agevolmente uno accusa e gli altri depongono. I componenti il consiglio infine nel nome del pubblico interesse esprimono il più profondo biasimo contro gli avanti scritti individui, i quali per le loro mire basse e volgari mantengono il paese in continua guerra con se stesso, esponendolo alle più tristi conseguenze;

ed esortano l'Illustrissimo Procuratore del Re a voler porre energicamente un riparo allo stato attuale delle cose in Maropati.

Maropati 1 Dicembre 1889

Firmato:

Cav. Antonio Guerrisi Assessore ff. da Sindaco
Nicoletta Domenico Assessore e primo eletto
Iaconis Raffaele Assessore
Seminara Rosario Assessore
Valerio Raffaele Consigliere comunale
Mazzitelli Achille Consigliere comunale
Cordiano Domenico Consigliere comunale
Pasquale Domenico Consigliere comunale
Francone Domenico Consigliere comunale».

Un altro atto, è allegato all'incartamento ritrovato, esso riguarda lo stesso processo ed è estratto dal foglio 80 vol. I, porta la data del 28 Marzo 1892, ed è l'interrogatorio di Cavallari Giuseppe. Questo il tenore integrale dell'atto:

«Di seguito il mio precedente interrogatorio mi presento alla Vostra Giustizia per offrire altre prove a mio discarico.

Come ho già dichiarato in detto precedente interrogatorio io ho ragione a ritenere che persona di Maropati, fra quelle solite a scrivere ricorsi anonimi ne sia stato chi abbia cercato di imitare il mio carattere, e sospetto che una tale persona sia stata Francesco Scarfò di Luigi da Maropati, perché egli è l'individuo che spesso fa dei ricorsi e delle denunce, e la giustizia potrebbe assicurarsi se questo mio sospetto è fondato o non, esaminando le varie denunce scritte e domande dello Scarfò inserite nel processo che fu istruito due anni orsono, a carico del sindaco Guerrisi e dell'esattore fondiario Francone per brogli elettorali. Ripeto che il mio sospetto è più determinatamente formato in rapporto allo Scarfò, ma con ciò non intendo escludere abbia potuto essere altri e nella circostanza di esservi in Maropati delle persone capaci a scrivere dei ricorsi anonimi, imitando anche l'altrui carattere, a tal proposito chiedo siano intesi i seguenti testimoni: Cav. Antonio Guerrisi sindaco, Dr. Raffaele Nicoletta di Domenico, Cavallaro Enrico segretario comunale, Notaio Albanese Nicola».

Quello che emerge è sicuramente, a mio modesto avviso, il carattere precipuamente politico di questi fatti che tensionano la vita sociale del paese, vi sono infatti tutte le caratteristiche a ben riflettere, e anche gli ingredienti della lotta politica moderna o contemporanea; due partiti schierati l'uno contro l'altro, rappresentati da alcuni leaders, l'adesione nutrita di cittadini all'uno e all'altro



Il notaio Giuseppe Cavallari

gruppo, la sottesa organizzazione economica dei due gruppi, l'uso spregiudicato dei metodi di lotta legali.

Ci appare, sostanzialmente, la classe dirigente del paese violentemente divisa in due gruppi; tale divisione è così netta e decisa che stranamente e paradossalmente non tiene conto persino dei legami familiari, spesso anche molto stretti tra appartenenti a schieramenti opposti. Proviamo a fare alcuni esempi a proposito: Domenico Nicoletta fu Raffaele fa parte del partito pro Guerrisi, è il primo eletto della giunta Guerrisi ed è cugino di primo grado del Cav. Antonio Guerrisi, ma è al contempo il padre del Dr. Raffaele Nicoletta di Domenico che è schierato nel partito opposto dei "contro-Guerrisi", dove milita assieme al Cavallari Giuseppe di Giovanni, a Cordiano Luigi di Vincenzo, a Rocco Cordiano. Ricordiamo brevemente a questo proposito che Nicoletta, Cavallari e Cordiano furono autori di scritti polemici su alcuni giornali contro il sindaco Guerrisi.

Inoltre, sia il Nicoletta che il Cavallari che il Cordiano, furono poi sindaci nelle giunte del "dopo-Guerrisi". Enrico Cavallari, ad esempio, era figlio del medico Filippo Cavallari e di Chiara Nicoletta fu Raffaele, e nipote del Domenico Nicoletta e cugino di primo grado di Raffaele Nicoletta; il sacerdote Vincenzo Cavallari era zio paterno di Enrico Cavallari e di Giuseppe Cavallari, poiché fratello dei loro genitori.

Questi fatti storici, per come emergono dall'esame degli atti riprodotti, confermano la nostra tesi che la vita politica maropatese è stata sempre caratterizzata essenzialmente, da fortissime lotte tra varie fazioni e/o famiglie.

Mi riservo di svolgere studi approfonditi per conoscere la sentenza finale del processo, di cui abbiamo presentato qualche atto e/o estratto.